

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO

Domenica, 21 maggio 2017

Al via la «Festa degli incontri» dell'Ac che coinvolgerà bambini e famiglie

La santità, via possibile per i ragazzi

DI REMIGIO RUSSO

La città di Priverno ospiterà oggi la «Festa degli incontri», una delle tappe annuali della vita associativa dell'Azione cattolica dei Ragazzi (Ac) diocesana. Una festa che i giovani vivranno insieme anche alle loro famiglie, con cui nel pomeriggio poi parteciperanno alla celebrazione della Messa, presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Quale sia il senso e il valore di questi «incontri» lo ha spiegato Marco Nardocchia, responsabile diocesano dell'Ac, rispondendo ad alcune domande. Questo di oggi è un momento importante per l'Ac, per quale motivo? Il motivo per cui l'Ac tratta il tema dell'incontro con i ragazzi insieme alle famiglie è perché non può pensare di educare le nuove generazioni senza un percorso formativo ed educativo condiviso ed in comunione con le famiglie. I ragazzi devono comprendere che la propria crescita umana e spirituale passa sia dall'Ac sia dalla famiglia, la Chiesa domestica. Avete scelto di parlare ai ragazzi di «santità» ma anche di supereroi, un accostamento azzardato. Non è un tema un po' difficile da far comprendere a un adolescente? Più che un azzardo la definirei una scommessa, una scommessa sulle persone, sulle

famiglie e sui ragazzi. Oggi i bambini hanno una visione dei supereroi completamente distante dalla realtà, il supereroe non è colui in grado di salvare le persone mediante superpoteri magici, ma oggi il supereroe è il padre di famiglia che, dopo una giornata di lavoro, torna a casa e accarezza dolcemente il proprio figlio, è la mamma che, distrutta dopo una giornata passata tra lavoro e famiglia, la sera bacina i propri figli cantandogli la ninna nanna. Oggi sono loro i veri supereroi, sono coloro che offrono la propria vita per un bene più alto e la mettono a servizio dell'altro; e allora parlare di supereroe ispirandosi a questa tipologia di persone vuol dire parlare di santità. E questo il messaggio azzardato che vogliamo far passare ai nostri ragazzi, la nostra scommessa, e che si può essere supereroi, e quindi santi, facendo diventare straordinario l'ordinario attraverso piccoli gesti quotidiani. Non abbiamo paura di parlare di santità ai ragazzi perché, contrariamente alla società che vorrebbe tutti i bambini appiattiti, per i ragazzi che ci vengono affidati vogliamo puntare in alto facendoli aspirare ad una santità possibile.

Per parlare di questo argomento avete scelto tre parole chiave: impegno, carità e sorriso. Il mondo sembra non considerarle più queste parole. Non le sembra? Il mondo di oggi vorrebbe che i ragazzi sia-



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail: comunicazioni@diocesi.latina.it

la domenica

Una vita da testimoni

Siate «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pt 3,15). L'evangelizzazione, se è davvero animata dallo Spirito Santo, non può ridursi al solo annuncio verbale. La vita del cristiano, come quella del Signore, non è la predicazione di una filosofia, ma è un viaggio accanto all'uomo, un camminare da risorti. Solo camminando con l'uomo potremo davvero rendere ragione della speranza che è in noi. Patrizio Di Pinto



I ragazzi dell'Azione cattolica durante un'attività

nomine

Don Castagnoli assistente

Nelle scorse settimane, nell'ambito delle decisioni assunte dalla Conferenza episcopale del Lazio, il pontino don Giovanni Castagnoli è stato nominato assistente ecclesiastico regionale dell'Azione cattolica dei Ragazzi. In questo incarico andrà ad affiancarsi all'assistente



Castagnoli

unitario regionale dell'Azione cattolica don Alfredo Micalusi. Don Castagnoli ha 32 anni d'età, è stato ordinato presbitero nel 2013

incardinandosi nella diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno. Attualmente è vicario parrocchiale di Madonna di Pompei in località Ceirra (Priverno); ovviamente, ricopre il stesso incarico di assistente ecclesiastico diocesano dell'Azione Cattolica dei Ragazzi.

no sono solo capaci di donare ricchezza materiale alla società, noi vogliamo, invece, che siano un dono per questa società e che essi possano impegnarsi nel quotidiano portando, con il sorriso, gesti di carità verso tutti i fratelli che incontrano nel loro cammino e non indifferenza come questo nostro mondo attuale vorrebbe. Il mondo non li considera più queste parole ma l'Ac e la

Chiesa tutta sa che la salvezza delle persone e la loro felicità passa attraverso il dono di sé per un mondo migliore. Pensiamo che la gratuità dei piccoli gesti di carità sia il modo migliore per avere e donare un sorriso e che oggi valga davvero la pena impegnarsi per un mondo migliore, migliore di quello che abbiamo oggi. L'organizzazione della giornata prevede anche il coinvolgimento dei genitori. Li avete addirittura definiti «testimoni di santità». Come ci riescono, viste anche le difficoltà e le sfide che oggi le famiglie devono affrontare? Crediamo che è nella famiglia che i ragazzi possano discernere il proprio progetto di vita, ma per questo i genitori, in primis, devono essere un esempio, un testimone di santità sia verso se stessi, sia verso i propri figli, affinché possano essere un esempio positivo per i propri figli ed essi possano vedere nei genitori una guida. Vogliamo che i genitori possano essere uomini e donne di questo tempo, ma, allo stesso tempo capaci di guidare i propri figli verso l'unica possibile vita felice, quella che porta alla santità. Le difficoltà e le sfide del quotidiano siano affrontate e sostenute da una fede forte in Cristo e dall'idea che essere una famiglia unita in Cristo voglia dire essere un piccolo esempio di Chiesa vissuta.



mosaico

«Amoris laetitia» a San Cesario

Un interessante incontro informativo è stato organizzato dalla parrocchia San Cesario, a Terracina, per presentare i contenuti di «Amoris laetitia», l'esortazione apostolica post-sinodale di papa Francesco sull'amore nella famiglia. L'appuntamento è per il prossimo 27 maggio, alle 19.30, presso la stessa parrocchia. Oltre a presentare i principi di questo importante documento del magistero della Chiesa, che tanto sta facendo discutere, sarà anche l'occasione per fare il punto della situazione a poco più di un anno dalla sua pubblicazione. Un momento da non perdere, visto che a relazionare è stato chiamato don Pasquale Bua, presbitero della diocesi pontina, che ha vissuto proprio la stesura del documento. Infatti, don Bua dal 2015 è stato chiamato a prestare servizio presso la segreteria generale del sinodo permanente dei vescovi, l'organismo della Santa Sede che ha curato i lavori sinodali sulla famiglia e da cui poi il papa Francesco ha tratto la sua esortazione apostolica.

Festa ai Santi Martiri Terracinesi

La Parrocchia dei Ss. Martiri terracinesi, guidata dall'amministratore parrocchiale don Stanislaw Mucha, ha vissuto la festa patronale con il triduo di preparazione per culminare nella Celebrazione solenne del 12 maggio scorso presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Nella sua omelia, Crociata ha messo

in evidenza i trent'anni di vita della comunità: «L'Eucaristia che si celebra è sì ringraziamento ma anche un modo di attingere spirito nuovo a aiuto per una comunità giovane». Il vescovo ha ricordato i parroci e i fedeli che

vita di questa comunità, prima nei garage, poi nell'attuale struttura. Celebrare un anniversario a tutto tondo, significa pensare anche a quelle persone che non ci sono più, che hanno donato la vita per la comunità. «Il vescovo Pecile ha pensato bene a far costruire qui una comunità - ha sottolineato monsignor Crociata - Ricordiamo i Santi Martiri che hanno dato la vita per la comunità, il patrono San Cesario, San Paolo, i primi testimoni che da 1700 anni hanno percorso la via Appia fino al sacrificio della vita; persone che hanno scelto il martirio per affermare la fede che viene dalle Scritture, questo è il cuore della Celebrazione. Nella fede in Gesù Cristo - ha aggiunto - ognuno è chiamato a trovare il senso della propria vita, come hanno fatto i cristiani martiri di Terracina. Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani. Il martirio fa fuggire dalla tentazione e testimonianza fedeltà». Nell'ambito delle celebrazioni liturgiche si è svolto un incontro con Nicola Giampaolo, postulatore della causa di beatificazione di Aldo Moro dal titolo «Aldo Moro, un testimone della fede», un cristiano verso l'altare, in cui il relatore ha evidenziato molti aspetti della vita dello statista rapito e ucciso dalla Brigate Rosse e di come si sia arrivati a procedere alla causa di beatificazione. Aldo Moro, ha sempre avuto con Terracina e i terracinesi un rapporto scambievole di grande affetto e amicizia, infatti lo si vedeva sempre con la famiglia in chiesa a passeggiare per la città, in particolare per il lungomare, dove si riposava fra un impegno e l'altro della sua attività istituzionale. Oltre che come politico era conosciuto come giurista, professore di diritto penale all'università, dimensioni che viveva con una fede molto profonda. La misericordia per Aldo Moro è stata una costante di vita. Emma Altobelli

Il vescovo Crociata invitato a visitare la clinica San Marco

La scorsa settimana, il vescovo Mariano Crociata ha visitato la clinica San Marco di Latina su invito della stessa struttura sanitaria, delle Acli provinciali di Latina e dell'associazione di volontariato Hospice Insieme San Marco. Monsignor Crociata è stato accolto da Gerardo Seggessa, direttore sanitario della clinica, e da Nicola Tavolletta, direttore provinciale delle Acli. L'incontro è stato aperto con il saluto di Domenico Russo, responsabile medico dei



volontari dell'associazione, guidata dalla presidente Michela Guardà e coordinati da Giuseppe Verardi. Il vescovo ha ricordato ai presenti la fondamentale funzione che il lavoro, la professionalità, svolge nel mediare due condizioni umane presenti in quel contesto: l'amore e la sofferenza. Successivamente ha visitato i pazienti ricoverati e il personale in servizio nei reparti.

«Dat», convegno per conoscere il nuovo testamento biologico

Un convegno che ha suscitato molto interesse per quella che è una novità in Italia. Lo scorso sabato, presso la curia vescovile, si è fatto il punto sulla nuova proposta di legge in materia di «Disposizioni Anticipate di Trattamento» (Dat), in via di prossima discussione al Senato. A organizzare l'evento è stata la Steadfast Onlus, cui presidente Emanuele Di Leo ha ribadito l'importanza di «formare-informare i cittadini su questa legge, che di fatto vuole introdurre l'eutanasia in Italia». Di rilievo gli interventi dei relatori. Per Alfredo Mantovano, magistrato e vicepresidente del Centro Studi Livatino, «questa legge rischia di capovolgere il rapporto tra medico e paziente con il primo non più limitato dal consenso informato ma obbligato ad eseguire alla lettera. Una cosa difficile da attuare soprattutto nei casi urgenti in cui le decisioni devono essere prese in fretta». Da parte sua, il professor Renzo Puccetti, medico e do-

cente dell'Università Pontificia Lateranense, ha spiegato che «è difficile per il paziente stilare delle disposizioni complete in modo consapevole ed è difficile anche per gli stessi medici spiegare tutti gli scenari che potrebbero presentarsi. Spesso il paziente rifiuta sulla carta trattamenti che potrebbero invece salvargli la vita senza particolari conseguenze sulla sua esistenza». Infine, padre Donato Miranda L.C., già decano della Facoltà di Bioetica all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, ha rimarcato: «Il medico non si deve accanire, deve tentare di palliare il dolore e sentire il paziente una volta che è adeguatamente informato, specie se l'intervento è importante. Abbiamo quindi bisogno di uno strumento tale per fare ciò che il medico deve fare e che la società deve vigilare che venga fatto? La Dat non protegge questi valori ma trasforma il medico da soggetto orientato a salvare vite umane a vero e proprio carnefice».



Ss. Martiri Terracinesi



TuttixTutti, il concorso Cei

Ci sarà tempo fino al 31 maggio prossimo per iscriversi al concorso TuttixTutti, organizzato dal Servizio Promozione della Conferenza episcopale italiana (Cei), rivolto alle parrocchie e giunto, quest'anno, alla VII edizione. L'iniziativa nasce dal successo di JfeelCUD e sta registrando un grande successo con 350 parrocchie da tutta Italia che già risultano iscritte. Ogni parrocchia potrà partecipare iscrivendosi online su www.tuttixtutti.it, poi creando un gruppo di lavoro. La novità più importante di questa edizione consiste proprio nel contributo, compreso tra i 1.000 e 2.000 euro, messo a disposizione di tutte le parrocchie iscritte che si impegneranno a formare i propri fedeli ai valori del sostegno economico alla Chiesa. Si tratta di organizzare un incontro volto ad illustrare le modalità di sostegno economico alla Chiesa cattolica e mirato a promuoverne i valori che ne sono alla base come la trasparenza,

la corresponsabilità, la comunione, la solidarietà. L'incontro dovrà attenersi alle linee guida presenti nel regolamento e dovrà essere adeguatamente documentato mediante un servizio fotografico o un video da caricare online sul sito www.tuttixtutti.it entro il 31 maggio 2017. La proclamazione dei vincitori avverrà via web il 30 giugno. «Il concorso JfeelCUD ha registrato un successo crescente, negli ultimi anni, con un notevole aumento delle parrocchie iscritte. Questo risultato positivo ci ha indotto - ha spiegato Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione della Cei - a rinnovare il concorso che ha un nuovo nome TuttixTutti e un nuovo regolamento anche se la finalità non cambia: si premiano sempre i progetti di utilità sociale e si punta sulla «formazione al sostegno economico» nelle parrocchie. Una buona occasione per rafforzare la comunità intorno a un progetto reale.

il libro

«Conosci te stesso»

Il prossimo 25 maggio, alle 18.30, presso la curia vescovile di Latina è stata organizzata la presentazione del libro *Conosci te stesso. Fede e scienze in dialogo*, edito da Cittadella Editrice, i cui autori sono don Pasquale Bua e Pasquale Trippi. Si tratta di due tra i più noti e apprezzati docenti della scuola diocesana di Teologia «Paolo VI». L'incontro sarà aperto dal saluto del vescovo Mariano Crociata, cui seguiranno gli interventi di Maria Forte, docente di storia filosofia, e don Paolo Spaviero, direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale della famiglia. In sala saranno presenti i parroci. Modererà la presentazione Remigio Russo, direttore dell'ufficio diocesano per le comunicazioni sociali.